

DE LONGHI CHIUDE LA FABBRICA DI AMPEZZO

MILANO Continua la protesta dei circa 140 lavoratori dello stabilimento De Longhi di Ampezzo, nell'alto Friuli, che attendono una lettera di licenziamento, per la chiusura dell'impianto, che assembla macchine da caffè, che verrà delocalizzato all'estero. «Giovedì siamo stati convocati dall'azienda che ci ha comunicato la chiusura dello stabilimento - ha detto Fabrizio Morocutti della Fiom - non ci hanno dato neanche la possibilità di trovare un'alternativa per questo stabilimento». Ad Ampezzo, permane intanto il picchettaggio esterno e l'occupazione della mensa, mentre venerdì sono stati bloccati tre camion giunti a ritirare i prodotti finiti.

Domani partiranno alcuni pullman, verso Treviso dove, davanti la sede della De Longhi, ci sarà una manifestazione di protesta alla quale parteciperanno anche lavoratori degli stabilimenti trevigiani dell'azienda, che sciopereranno per due ore.

I lavoratori chiedono risposte sia all'azienda stessa che alla Regione Friuli-Venezia Giulia, che nei giorni ha avuto un incontro con la proprietà. Nel corso dell'incontro i rappresentanti della Regione hanno rilevato come la chiusura della fabbrica di Ampezzo determinerebbe un grave problema sociale, poiché nella zona della Carnia vi sono in questo momento almeno un migliaio di posti di lavoro a rischio in diverse aziende, con notevole difficoltà per gli addetti di trovare una diversa collocazione. Il presidente della Regione Illy ha sottolineato i vantaggi competitivi per le imprese offerte dal Friuli Venezia Giulia: in particolare la finanziaria Friulia e le risorse pubbliche messe a disposizione per la ricerca, la presenza di due Università e di numerosi centri di eccellenza per le attività di ricerca e sviluppo, la possibilità di importare energia elettrica a basso costo.

DA DOMANI AL VIA IL PAGAMENTO DELL'ICI

MILANO Ai blocchi di partenza l'operazione Ici: tra il primo e il 30 giugno dovrà infatti essere versata la prima rata dell'imposta comunale sugli immobili. Una tassa che, secondo le prime stime, dovrebbe portare nelle casse dei Comuni oltre 10 miliardi di euro. Dal 1994 ad oggi l'incasso è aumentato del 40%, dovuto anche al continuo ritocco delle aliquote, ormai in gran parte verso i limiti massimi.

Sono tenuti al pagamento coloro che nel 2004 sono proprietari di beni immobili o titolari di diritti reali di godimento sugli stessi, locatari finanziari e concessionari delle aree demaniali. L'acconto è pari al 50% dell'imposta dovuta per l'anno scorso, ma calcolata sulla base dell'aliquota e delle detrazioni dei 12 mesi dell'anno precedente. È possibile anche effettuare il versamento in un'unica soluzione entro il 30 giugno, in tal caso applicando le aliquote e le detrazioni stabilite dal Comu-

ne per il 2004.

Corre la tassa sulla casa e dal '94, anno in cui l'imposta fu integralmente acquisita nel bilancio dei Comuni, al 2002 il gettito è passato da 7,2 a 10,2 miliardi con un incremento del 40%.

È quanto emerge da un rapporto sulla finanza locale realizzato dal Comune di Roma. La tendenza generale è quella alla diversificazione delle aliquote all'interno degli stessi Comuni ma in ogni caso - sempre secondo il dossier del Campidoglio - quasi la metà prevede un'aliquota ordinaria tra il 6,6 e il 7 per mille (ampio anche il ricorso alle aliquote maggiorate, possibili in casi particolari, fino al 9 per mille).

L'aliquota media dell'Ici, secondo il rapporto, è del 6,11 per mille e ha dunque registrato dal '94 un incremento del 20%.

La Lega
contro
l'Italia

in edicola
il libro con l'Unità
a € 4,00 in più

economia e lavoro

Libertà
di informazione

Il caso Italia

domani in omaggio
con l'Unità

Le Considerazioni difficili di Fazio

L'assemblea di Bankitalia tra economia in crisi e lo scontro col governo

Bianca Di Giovanni

ROMA Per Antonio Fazio le Considerazioni finali di domani equivalgono ad una prova di sopravvivenza. Preso d'assalto dal ministro dell'Economia, poi dai consumatori, ed infine da numerose «truppe» parlamentari intenzionate a limitare il mandato (e per alcuni anche l'autonomia), alla fine del 2004 il Palazzo di Via Nazionale somiglia molto a un fortino assediato. Ma c'è da scommettere che il governatore non cederà tanto facilmente. Anzi, il contrario. Chi lo conosce bene sa che è più bravo ad attaccare che a starsene nelle retrovie. Tanto più dopo i due assi che oggi può giocare. Il primo - già calato - l'avvertimento della Bce sull'autonomia della banca centrale e l'impossibilità di limitarne l'incarico di vertice per legge.

Il secondo, tutto da giocare, ha un nome e un cognome doppio: Luca Cordero di Montezemolo. L'apertura del nuovo presidente di Confindustria verso le banche è stata netta e inequivocabile. «Basta liti, serve una finanza che aiuti le piccole imprese», ha detto il leader degli industriali. Una mossa da astro nascente, quella di Montezemolo. E Fazio non si lascerà scappare l'opportunità di inserirsi nella sua orbita. Se non altro per stabilire un dialogo che almeno finora esclude la politica. Il nuovo inquilino di Confindustria sta tentando di aprire quei canali che nessun ministro è in grado di costruire. Né Giulio Tremonti (troppo arrogante), né Antonio Marzano (quasi inesistente), tantomeno Roberto Maroni, che confonde il dialogo con il suo contrario. Per questo l'uomo di Maranello deve fare da solo, sia con i sindacati sia con le banche. E Fazio sarà della partita, perché sa che la strada indicata in Viale dell'Astronomia è l'unica percorribile per un Paese paralizzato dalla stagnazione e ancora ferito dagli scandali Cirio e Parmalat e dal crollo dell'Argentina. Aprire agli industriali per le banche significa oggi contribuire a quella ripresa (quella scossa) che tutti si aspettano. Fazio lo sa. E lo sanno bene anche i banchieri, che già hanno iniziato 8vedì Unicredit) a «rimboccarsi le maniche» (per dirla con



Il Governatore di Bankitalia Antonio Fazio

Montezemolo). Sarà curioso vedere con quali toni il governatore parlerà di quelle riforme (pensioni e lavoro) che ha sempre chiesto, dopo la svolta in Confindustria. In ogni caso a pochi giorni dalla morte di Umberto Agnelli, ci si aspetta nel discorso di domani anche un accenno ai destini Fiat, considerato il ruolo importante che vi giocano le più grandi banche italiane. Quan-

to a Parmalat e Cirio, la linea di Via Nazionale è nota: colpire chi allo sportello non ha rispettato l'etica professionale, disinformando i risparmiatori. Per Fazio le banche sono state truffate e Banca d'Italia ha fatto in pieno il suo dovere. Nella vicenda Parmalat, «sono mancati i controlli interni all'azienda sull'operato degli amministratori e la verifica esterna - ha detto in passato il

Tarantella, tarallucci e vino al presidio dei consumatori

ROMA Domani presidio «folkloristico» dell'Intesa dei Consumatori sotto la sede di Banca d'Italia in occasione della relazione annuale del Governatore.

Una dimostrazione, questa, dell'Intesa, per ricordare i doveri del Governatore ad indagare sulla responsabilità delle banche «per i tanti bidoni rifilati ai risparmiatori come Cirio, Argentaria, Parmalat, Giacomelli, My way». Durante il presidio, sottolinea una nota dell'Intesa che ha ottenuto le necessarie autorizzazioni della Questura, un gruppo folkloristico suonerà e ballerà una tarantella. Verranno distribuiti anche tarallucci e vino.

governatore - sulla correttezza dei dati contabili».

Sulla riforma delle Authority, il governatore ha già detto si ad una Consob rafforzata, ma pretenderà di non farsi sottrarre dall'Antitrust la tutela della concorrenza tra gli istituti di credito. In ogni caso la «golden rule» di Via Nazionale resta l'autonomia, esattamente come disse 25 anni fa Paolo Baffi dopo la sua incriminazione. Nessun controllo politico, nessun obbligo a fornire informazioni su singole società a ministri (come vorrebbe Tremonti) o parlamentari.

Al titolare dell'economia il governatore riserverà un capitolo sostanzioso dedicato ai conti pubblici. Con un avanzo primario in pericolosa erosione («Mi sono impegnato personalmente in Europa quando entrammo nell'euro a tenerlo attorno al 5%», disse tempo fa in Parlamento) e l'andamento della spesa corrente che appare fuori controllo, il numero uno di Via Nazionale non mancherà di «bacchettare» il ministro. Come vuole una tradizione che a Tremonti non è mai andata giù. I due ormai si ignorano platealmente. Se l'uno va a un appuntamento internazionale, l'altro si defila. Quando l'invito è irrinunciabile, si mantengono le dovute distanze (nell'Auditorium di Viale dell'Astronomia sedevano alle due ali opposte). Quanto alla congiuntura, la ripresa è già arrivata negli Usa. Nel mondo ormai si viaggia a tassi di crescita superiori al 4%, come in Giappone dove il Pil ha toccato il 5,6%. Ma la nota dolente è l'Europa dove ci si ferma all'1,3%. E all'interno dell'Europa preoccupa ancora di più l'Italia che ha segnato solo 0,8% annuo e che, secondo le stime dei centri di previsione privati, sfiorerà l'1%. Uscire dallo stallo resta l'obiettivo primario.

Come? Quello che Fazio inserirà nelle sue considerazioni finali si saprà solo tra qualche ora, domattina presto, quando le bozze verranno portate nella tipografia interna per la stampa. Solo allora, tra incisi e diplomazia, tra forbiti citazioni classiche e inusuali espressioni linguistiche Fazio svelerà la sua ricetta economica e lancerà i suoi segnali politici per la dodicesima volta. La più difficile.

Pezzotta: «Il governo vuol fare da solo»

La proposta di Bersani: un tavolo per rilanciare la politica dei redditi

Marco Tedeschi

MILANO «Salvaguardare il potere d'acquisto è possibile riaprendo il tavolo della politica dei redditi. Sono necessarie misure urgenti: restituzione del fiscal drag ai redditi inferiori, sostegno per chi non arriva neanche alla soglia fiscale, rivalutazione attraverso la leva fiscale del potere d'acquisto dei redditi bassi». A sostenerlo è il responsabile del dipartimento economico dei Ds, nonché capolista per la circoscrizione Nord ovest di «Uniti nell'Ulivo», Pierluigi Bersani in un suo intervento al mercato torinese di Porta Palazzo.

Tutto questo, ha aggiunto Bersani, «dovrebbe essere messo al centro dell'iniziativa di dialogo delle parti sociali, sostenuta dal sindacato e, a questo punto, mi pare anche dal nuovo vertice confindustriale; un'iniziativa che il governo non può non raccogliere. Occorre insomma rilanciare la politica dei redditi, in modo da riequilibrare tante situazioni ormai difficili».

Vista da Porta Palazzo, ha concluso Bersani, «l'idea che Berlusconi continui a fare miracoli preoccupa. Ancora un altro miracolo dei suoi e non se ne esce più».

E sulla necessità di rilanciare il dialogo è tornato ad insistere il leader della Cisl. «In questo particolare momento economico serve la concertazione, e se qualcu-

Nuovi attacchi di Maroni alle forze sindacali e al nuovo presidente di Confindustria

no come il governo dice di no è perché vuol fare come vuole»: così si è espresso Savino Pezzotta, intervenendo alla convention nazionale dei giovani imprenditori di Confartigianato.

«La politica concertativa - ha spiegato Pezzotta - è la capacità di determinare insieme degli obiettivi e gli strumenti per conseguirli, così come è stato fatto nel '93. Senza che per questo nessuno rinunci alla sua autonomia e libertà». La verità, a giudizio del leader Cisl, è che invece «il governo vuole fare tutto da sé».

Pezzotta, a questo proposito, ha sottolineato che «il diritto di veto di cui parla Maroni per fermare la concertazione in verità non c'è mai stato. La mia organizzazione - ha ricordato - si mobilita da sola e autonomamente contro la finanziaria del governo D'Alema».

Il riferimento al responsabile del Welfare da parte di Pezzotta era stato innescato dallo stesso Maroni, intervenuto pochi minuti prima. «Confindustria rappresenta sicuramente legittimi interessi, ma non può pensare di sostituirsi al governo»: aveva dichiarato il ministro rispondendo alle domande dei giornalisti al suo arrivo alla VI convention dei giovani imprenditori di Confartigianato.

«In passato - ha proseguito Maroni - al tavolo col governo si sedevano solo quattro organizzazioni, tre sindacali e una imprenditoriale. Questa vecchia concertazione ha prodotto solo danni e finché sarà ministro non ci saranno due tavoli separati come in passato, uno di serie A e l'altro di serie B, ma un unico tavolo dove siederanno tutte le organizzazioni che rappresentano le varie categorie».

anniversario

La Cgil ricorda Luciano Lama

Ricorre domani l'ottavo anniversario della scomparsa di Luciano Lama. Come ogni anno, in occasione della ricorrenza la Cgil ricorderà a Roma la figura del suo ex segretario generale.

Una delegazione della Cgil, guidata dal segretario generale Guglielmo Epifani, si recherà domani mattina al Cimitero del Verano per deporre una corona di fiori sulla tomba di Luciano Lama. L'appuntamento è fissato per le 9.30 all'ingresso di via Tiburtina.



Luciano Lama durante un comizio a Roma nel 1980

In cinquemila hanno manifestato a Piano Lago (Cosenza). La solidarietà di D'Alema: rappresaglia da anni 50

In piazza contro i licenziamenti Polti

MILANO Circa cinquemila persone, secondo una stima dei sindacati, hanno partecipato ieri a Piano Lago (Cosenza) allo sciopero generale proclamato da Cgil, Cisl e Uil per protestare contro il licenziamento di tre dipendenti della Polti. Secondo i sindacati, i licenziamenti rappresentano «un atto discriminatorio anche perché ha coinvolto delegati aziendali appena eletti nelle rappresentanze sindacali unitarie».

I sindacati hanno chiesto il «ritiro immediato dei licenziamenti come atto indispensabile per sedersi a un tavolo di discussione e di confronto per riprendere un ragionamento rispetto al contratto aziendale».

Secondo le stesse organizzazioni sindacali, nell'altro stabilimento di Como della Polti sono stati attuati «diversi trattamenti sul piano del rispetto dei diritti e contrattazione sindacale. Nello stabilimento di Piano Lago, invece, si stanno verificando fatti di discriminazione, ritmi di lavoro assurdi, abusi, non rispetto dei



Massimo D'Alema a Piano Lago

diritti e dei contratti e un trattamento nei confronti dei lavoratori che procura anche elementi pericolosi per la salute». Gli stessi sindacati hanno chiesto inoltre al Governo ed alla Giunta regionale della Calabria di «intervenire immediatamente a tutte le istituzioni perché si ripristini la legalità e si avvii un tavolo di confronto».

«I licenziamenti decisi dalla Polti nei confronti di tre dipendenti rappresentano soltanto un atto di rappresaglia e vanno dunque immediatamente ritirati». Lo ha detto il presidente dei Ds, Massimo D'Alema, incontrando i lavoratori dello stabilimento di Piano Lago, ai quali ha espresso la sua solidarietà.

«Non siamo più negli anni '50 - ha aggiunto D'Alema - quando gli imprenditori attuavano questi comportamenti». Il presidente dei Ds ha detto anche che interverrà con il ministro delle Attività produttive e col governo per fare in modo che i licenziamenti vengano ritirati.

REGIONE CAMPANIA

Settore Provveditorato ed Economato

AVVISO DI RETTIFICA

Si rende noto che sul BURC del 24 maggio 2004 è stato pubblicato l'avviso relativo alla procedura aperta per l'affidamento per un biennio del servizio di sorveglianza sanitaria per i dipendenti della Regione Campania - D.Lgs n. 626/94 e ss.mm.ii. Importo a base d'asta Euro 778.713,00 al netto d'Iva e sul BURC del 31 maggio 2004 l'avviso di rettifica relativo all'art. 4 punto A-2 del bando di gara. Le offerte dovranno pervenire all'AGC Demanio e Patrimonio Settore Provveditorato ed Economato - Via P. Metastasio, 25 - 80125 Napoli entro le ore 15,00 del 2 luglio 2004. Per informazioni Tel. 081/7962620 - Fax 081/7962008.

Il Dirigente del Settore Dott. L. Colantuoni

Per la pubblicità su
l'Unità

PK PUBBLICITÀ SPANNA

Comune di
Falconara
marittima

Giornate Multiculturali

dal 3 al 6 giugno (17,00 - 23,00)

SPAZIO METROPOLIS

Riscoprire la simile diversità attraverso parole e suoni al chiaro di luna

Mostra - Conversazione - Spettacoli

PARCO KENNEDY

Laboratori e spettacoli per bambini

Per info: tel. 071 9164877 - Sito: www.falconara-marittima.an.it
E-mail: sportelloimmigrati@comune.falconara.marittima.an.it